

21 APRILE

Memoria del santo ieromartire Gennaro, vescovo di Benevento e dei suoi compagni.

Al Vespro

Al Signore, a te ho gridato, stichirà prosòmia.

Tono 4. Come generoso fra i martiri.

Sacerdote perfettamente osservante, sacratissimo atleta sei stato, o Gennaro: sei entrato non con sangue estraneo, ma col tuo proprio sangue, nel cielo stesso, là dove Gesù è entrato come precursore di tutti e dove tu eternamente lo contempli, o padre e dove vedi ciò che vedono gli angeli.

Con la pelle strappata, buttato nel fuoco, dato alle belve, o ammirabile, chiuso in prigione per molti giorni, hai custodito il tuo intelletto libero da abbattimento, grazie alla forza divina e, combattendo, hai terminato la lotta secondo le regole, o sacerdote pieno di meraviglie, emulo degli incorporei.

Onoriamo concordi Desiderio, Pròculo, Sosso, Fausto, Eutichio, il celebrato Gennaro e il sapiente Acuzione, perché sono sacerdoti sapienti, martiri coronati, cittadini della città santa, sincerissimi intercessori per quanti li acclamano beati.

Gloria. E ora. *Della festa.*

La dimora incontaminata, la nube animata, il tempio santo del nostro Dio, il ponte non attraversato, l'urna tutta d'oro, l'arca santa, la scala celeste, l'ampio spazio del Sovrano, la Vergine e Madre del Signore gloriosamente proclamiamo beata.

Oppure stavrotheotokion.

Come vide te, Agnello e Pastore sul legno, l'Agnella tua genitrice, gemeva e maternamente a te esclamava: Figlio diletteatissimo, come sei stato messo in croce, o longanime? Come ti sono stati inchiodati mani e piedi dagli iniqui, o Verbo ed effondi il tuo sangue, o Sovrano?

Apolytikion. Tono 4.

Divenuto imitatore della vita ed erede del trono degli apostoli, divinamente ispirato, hai posto l'ascesi a fondamento della contemplazione; perciò, insegnando il verbo della verità, lottasti fino al sangue per la fede, ieromartire Gennaro; prega Cristo Dio di salvare le nostre anime.

Segue la conclusione.

Al Mattutino

I canoni del giorno come di solito e dei santi. Acròstico: Il dolce consesso dei martiri loderò. Giuseppe.

Ode 1. Tono 4. Irmòs.

Otu che sei stato partorito dalla Vergine, sommergi, ti prego, come forti capitani scelti, nell'abisso dell'impassibilità, le tre parti dell'anima, affinché io con la mortificazione del corpo, come con un timpano, ti canti un inno di vittoria.

Tu che hai raggiunto le armate immateriali degli angeli e illuminato l'anima con la partecipazione all'illuminazione inaccessibile, illumina il mio cuore, mentre celebriamo oggi la tua luminosa festa, o beato.

Eri dall'infanzia interamente consacrato al progresso nelle virtù e ricevuto il sacro crisma, esercitavi il sacerdozio, pascendo il popolo, o santo; insignito poi del sangue del martirio rifulgesti più del sole.

Un'armata luminosa, un popolo sacratissimo lottò strenuamente con te, o sapiente sacerdote; con loro dileguasti ogni macchinazione del serpente, sopportando svariate torture con animo forte.

Seguendo le orme di Cristo, grande e primo sommo pastore, o sapiente, con le tinte del martirio hai illustrato la tua veste di sommo sacerdote, per questo con rettitudine di mente ti onoriamo.

Echeggìò come un tuono il tuo divino verbo, rintronando le orecchie terrificate del folle nemico, o glorioso, perciò gettò in supplizi inauditi te, che eri incendiato dall'amore per il Signore.

Theotokìon. Beato il popolo che senza menzogna ti glorifica, o Theotòkos Madre di Dio e sempre ti proclama beata, o pura, come un tempo predicesti, santamente profetando quando portavi dentro Cristo.

Ode 3. Irmòs.

Ha indebolito l'arco dei potenti e i deboli ha cinto di potenza; per questo si è rafforzato nel Signore il mio cuore.

Fiorendo per la luce dello Spirito santo, danzavi nella fornace, imitando i santi giovani di un tempo, o felicissimo.

Le schiere delle sacre potenze danzavano con te nella fornace, o uomo di senno divino; con loro inneggiavi al Benefattore, restando illeso.

Avendo Cristo come alleato, restando intrepido in mezzo ai tiranni e sopportando torture, ti rivelasti martire gloriosissimo.

Theotokion. Spezza le catene dei miei peccati, o divina sposa, che con il tuo parto hai spezzato i legami di Adamo e riempito tutto di gioia.

Kàthisma.

Tono 4. Tu che volontariamente.

Hai colorato la stola luminosissima del sacerdozio con le tinte del tuo sangue, rivelandoti gloriosamente ministro di Cristo, perciò sei entrato nelle dimore eterne, facendo scorrere per quanti ti onorano un mare di guarigioni e implorando in ogni tempo Dio di donare a tutti perdono dei peccati.

Gloria. E ora. *Theotokion.*

Non taceremo mai, Theotòkos, di dire i tuoi poteri, noi indegni; poiché se tu non avessi frapposto la tua intercessione chi ci avrebbe liberati da pericoli tanto grandi? Chi ci avrebbe custodito liberi fino ad ora? Noi non ci distacciamo da te, Sovrana: perché sempre tu salvi i tuoi servi da ogni sorta di sventura.

Oppure stavrotheotokion.

Colei che concepì negli ultimi tempi nella carne il generato dal Padre senza principio, vedendolo appeso alla croce gridava: Ahimè, Cristo, amatissimo figlio, come ti ha ripagato il popolo degli ebrei? Ma tu risorgi e salva quanti in te hanno confidato come unico filantropo.

Ode 4. Irmòs.

Stavi sulla tua croce per amore della tua immagine, o compassionevole e scomparivano le genti, poiché tu, filantropo, sei mia forza e mio inno.

Onoriamo tutti a una voce Sosso, levita e atleta, il sacro Fausto, Pròculo il grande e Desiderio.

Non hai dormito affatto il sonno dell'empietà, o martire Pròculo, addormentando nelle tue sante veglie ogni cattivo pensiero degli atei.

Prosperando in ogni genere di virtù e brillando splendidamente per il fulgore del martirio, sei stato gradito a Dio, o grandissimo Eutichio.

Come un nuovo Daniele Cristo nostro Dio ti salva illeso in mezzo alle belve con i tuoi compagni di lotta, o Gennaro.

Theotokion. Magnifichiamo l'unica benedetta per cui magnificamente il benevolissimo, da lei incarnato, ha veramente benedetto tutti.

Ode 5. Irmòs.

Tu, Signore, mia luce, sei venuto nel mondo, luce santa che trae dalla cupa ignoranza quanti con fede t'inneggiano.

Con sangue sacro hai reso più luminosa la tua veste, o santissimo e come sacerdote sei entrato nel tempio superno.

Scorrendo sulla terra, il tuo preziosissimo sangue è divenuto fiume di guarigioni, prosciugando le correnti delle passioni, o padre.

Illuminasti il giudice iniquo accecato dalla tua preghiera, imitando la compassione del Sovrano di tutti, o beatissimo.

Theotokion. Inneggiamo te, per cui è sorta per quanti erano nella tenebra la luce inaccessibile, il Sovrano di tutti e con affetto, Theotòkos, ti magnifichiamo.

Ode 6. Irmòs.

Sono giunto alle profondità del mare e mi ha sommerso il diluvio di molti peccati, ma tu, come Dio, fammi tornare dalla corruzione alla vita, o filantropo.

Il popolo degli iniqui, vedendoti compiere con le parole segni, viene con tutta l'anima al Creatore, prodigiosamente illuminato, o sacro iniziato.

Ti sei rivelato prima e anche dopo la morte operatore di miracoli, avendo ricevuto dall'infanzia il dono dello Spirito santo, o gerarca.

Con sacratissima sinfonia cantiamo ora tutti Fausto e Sosso, Desiderio con Eutichio, Acuzione il sapiente e Pròculo di senno divino.

Theotokion. Per beneficiare gli uomini si incarna dal tuo sangue puro il Dio Verbo; con insistenza chiedigli di salvare le nostre anime, o Madre di Dio.

Martyrikòn del tono.
Kontakion della festa.
Sinassario.

Il 21 di questo mese memoria del santo vescovo Gennaro ieromartire, di Pròculo, Sosso e Fausto, diaconi, del lettore Desiderio, di Eutichio e di Acuzione.

Stichi. Nel mese di aprile Gennaro, uomo valoroso, fu visto dilaniato con Pròculo, Sosso e anche Fausto: la spada li trafisse quando si piegarono. Dando la nuca alla spada, Desiderio subì il fendente e si presentò al Signore. Ascolta la voce di Acuzione che dice: Eutichio subisce il fendente con me. Il giorno ventuno Gennaro subì la decapitazione.

Lo stesso giorno memoria della santa martire Alessandra l'imperatrice.

Stichi. Alessandra si rallegra nell'oscuro carcere, aspettando che le procuri una corona splendente.

Lo stesso giorno memoria dei santi martiri Apollo, Isaachio e Quadrato, periti di fame e spada.

Stichi. Due martiri subirono la morte per fame ed evitarono la fine più triste nell'ade. Con il suo sangue Quadrato condisce l'unico e magro brodo che la sorella gli dona.

Lo stesso giorno memoria del nostro padre tra i santi Massimiano, patriarca di Costantinopoli.

Stichi. Unto con l'olio dello Spirito prima della fine, o padre, ti mostrasti invitto dagli spiriti dell'inganno.

Lo stesso giorno memoria del venerabilissimo nostro padre Atanasio il sinaita.

Stichi. Come nuovo Mosè nel Sinai, Atanasio il grande può vedere Dio anche prima del trapasso.

Per le preghiere dei tuoi santi, o Cristo Dio, abbi pietà di noi. Amìn.

Ode 7. Irmòs.

Itre giovani a Babilonia, considerando folle l'ordine del tiranno, gridavano in mezzo al fuoco: Benedetto sei tu, Signore, Dio dei nostri padri.

Imitasti i divini fanciulli in mezzo alla fiamma, o Gennaro, danzando alla discesa degli angeli e inneggiando al Salvatore con mistiche odi.

Mantenendo sano per divina grazia il tuo pensiero, anche prima della lotta curavi i mali di tutti, venendo riconosciuto pastore e grande taumaturgo.

Stando nel tirannico tribunale, lottavi strenuissimamente svergognando gli empì e mostrando la verità a tutti gli sviati.

Theotokìon. Mortifica i miei moti carnali, o pura, che generasti la vita, vivifica la mia anima mortificata dalle passioni e da molti peccati, o casta.

8. Irmòs.

Redentore onnipotente dell'universo, scendendo nel mezzo della fornace, con la rugiada refrigerasti i fanciulli e insegnasti loro a cantare: opere tutte, benedite e lodate il Signore.

Si celebrino ora il grande Pròculo con Eutichio, Acuzione, il divino Desiderio, Fausto e il nobile Sosso, Martiri gloriosi.

Il glorioso coro degli atleti, arricchito con te come corifèo, o glorioso sacro mistagogo, ha calpestato le teste dei demòni e annichilito l'arroganza spavalda dell'ateismo.

Come i fanciulli calpestavi il fuoco e come Daniele frenavi gli impeti delle belve, come Paolo sei stato decapitato, piamente compiendo la tua strada.

Theotokion. Colui che ineffabilmente ha dimorato nel tuo grembo, ti ha rivelato sua pura abitazione, o purissima; a lui senza sosta gridiamo: Opere tutte, benedite, celebrate il Signore.

9. *Irmòs.*

Per la sua colpa e trasgressione, Eva introdusse la maledizione; ma tu, Madre di Dio, per il frutto del tuo grembo, germogliasti al mondo la benedizione; per questo tutti ti magnifichiamo.

Le venerabili lotte di Gennaro, gli agoni e le ferite, il suo valore fino al sangue, le pene e la morte violenta, il mare infinito di miracoli con letizia magnifichiamo.

Sei apparso al culmine del venerabile martirio, o insigne, come inaccessibile sole, inviando come stelle divine la moltitudine dei martiri e ora i confini sono illuminati dagli splendori delle tue immense lotte.

Celebriamo ora, fedeli, un giorno festivo lodando con canti come intercessori di tutti Acuzione, Pròculo, Sosso e Fausto, Eutichio, il sapiente Desiderio e Gennaro.

Theotokion. Illumina la mia anima accecata con i bagliori di luce che sono in te e guidami per mano, o fanciulla, perché cammini sulle vie salvifiche e fugga gli ostacoli dell'inganno, affinché con fede ti dica beata.

Il fotagoghikòn, l'idiòmelon e il resto del Mattutino come sempre e la conclusione.